ANNO XXVII. Sabato, 21 Marzo 1874 N. 80.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 10 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 24. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Convertite, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 20 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il maresciallo Mac-Mahon ed il suo ministero s' adoperano a ristabilir la fiducia nel settennato e a dissipare l'impressione prodotta dal discorso del principe imperiale. Il *Journal officiel* pubblica una lettera del maresciallo al duca di Broglie. Essa conferma le dichiarazioni già fatte alla Camera di commercio, vale a dire, che il maresciallo intende mantener l'ordine per tutto il tempo per cui gli venne conferito il potere. Di questa sua intenzione nessuno dubita; la questione sta nel vedere se il *provvisorio* possa durare sette anni, e se questo stato di cose non debba tener vive le inquietudini della Francia. Queste inquietudini si manifestano ad ogni tratto, malgrado la fiducia che tutti hanno nella lealtà e nella fermezza del capo del governo.

Il telegrafo ci annunzia pure che è ricomparso l'*Univers*, essendo terminati i due mesi per i quali era stato sospeso. Il signor Veuillot pubblica una lettera del Santo Padre, che gli ha inviata la benedizione apostolica. Il Santo Padre, parlando di coloro che, per timore della tempesta, curvano la testa dinnanzi alla falsa saggezza del secolo, vuole alludere certamente al governo francese, che ha sospeso l' *Univers* e raccomandata la prudenza ai vescovi. Ora vedremo se l'*Univers*, spinto da questi incoraggiamenti, riprenderà il linguaggio di prima. Non è probabile però che voglia immediatamente esporsi al pericolo di una nuova sospensione, giacchè il governo francese non pare disposto a lasciar suscitare delle difficoltà all'interno e all'estero dal signor Veuillot.

Pubblichiamo più innanzi il giudizio della stampa francese sul discorso del principe imperiale. Amici ed avversari ne riconoscono l'importanza. Quanto al rimprovero che alcuni giornali fanno al principe di non aver manifestato alcun rammarico per gli errori dell'impero, esso è per lo meno ingenuo. Quando mai i partiti che vogliono ritornare al potere lamentano i proprii errori? Possono riconoscerli ed anche evitare che si riproducano, ma non confessarli pubblicamente. Nell'ordine morale sarà un male, non lo neghiamo; ma nell'ordine politico è sempre stato così, e neanche gli orleanisti e i legittimisti hanno fatto pubblica confessione dei proprii errori.

Anche la stampa inglese si occupa di questo discorso. Il *Times* pubblica un articolo, nel quale mostra di credere che la maggioranza dei francesi voglia la repubblica dei signori Thiers e Grévy, ma non potendo aver questa, si rivolgerà all'impero. Il *Times* teme che il ritorno del regime imperiale sia agevolato per una parte dal contegno dell'Assemblea di Versailles e per l'altra dalle imprudenze de' repubblicani.

Continua in Ungheria la crisi ministeriale. Dileguatasi la speranza di un accordo colla sinistra, ora si tenta di riunire le sparse membra del partito Deack. E questa sarebbe senza dubbio la miglior soluzione della crisi, la quale già troppo si è prolungata.

Il Messaggio della regina d'Inghilterra al Parlamento è in termini generali e non ha una straordinaria importanza politica. Il governo inglese si gioverà delle sue buone relazioni con tutte le potenze per mantenere la pace europea e la stretta osservanza dei doveri internazionali. È questo un programma sul quale nessuno troverà a ridire, ma da cui non possiamo argomentare quale sarebbe il contegno del governo inglese se sorgessero complicazioni in Europa.

MODIFICAZIONI ALL' ORDINAMENTO DEI GIURATI

Fra le innovazioni di minore importanza da recarsi agli ordini sui giurati, l' on. Vigliani proponeva questa, cioè che fosse vietato a tutte le parti di fare nelle arringhe o nella requisitoria alcuna allusione alla pena stabilita dalla legge pel reato che forma l'oggetto dell'accusa; come pure di parlare di fatti o circostanze non risultanti dal dibattimenti o di trascorrere a divagazioni unicamente intese ad eccitare gli affetti o commuovere gli animi dei giurati o del pubblico. Si aggiungeva: *il presidente deve vegliare all'esatta osservanza di questo divieto.*

Alla Giunta parlamentare siffatta proposta non piacque siccome quella che, a suo avviso, era di natura da restringere i diritti della difesa e dell' accusa nella discussione della causa. Nè poteva essere altrimenti: come può pretendersi che una Commissione composta per intero de' più eloquenti avvocati d'Italia si decida a rinunziare ad antiche abitudini che sono omai una seconda natura? che acconsenta di buon grado ad un freno che temperi gl'impeti di quella facondia e di quell'arte oratoria che dischiuse loro le porte del Parlamento nazionale, e per la quale essi vennero alla reputazione, agli onori ed alla fortuna?

Non sappiamo se l'on. ministro abbia intenzione di sostenere virilmente l' utilità della sua proposta la quale egli stesso dichiarò essere di poco momento, e se la Camera sia di umore di dare ad essa l'importanza che le nega il ministro.

Però quando il consiglio o la fortuna volessero che venisse presa in considerazione, siamo d' avviso che la medesima, concepita com'è, non basti all' uopo: la riforma starà scritta nella legge in compagnia di molte altre non meno eccellenti, ma nella pratica riuscirà in gran parte vana, seppure non sarà fonte di maggiori disordini e di quelle certe contestazioni a cui accenna la Giunta nella sua relazione.

Un modo solo noi troviamo per rendere efficace siffatta disposizione ed ovviare i disordini e le contestazioni che si paventano. Questo modo consiste nel colmare una lacuna de'nostri ordini giudiziari, nell'armare cioè il presidente dei poteri necessari per fare osservare il suo divieto e rispettare la sua autorità.

Non sono nè impossibili nè rari i casi in cui chi dirige il dibattimento non è il presidente, ma l'avvocato, il quale col suo ingegno, la sua eloquenza, la sua abilità e, diciamolo pure, la sua audacia soverchia tutti e tutto. Nei processi di stampa, i quali toccano più vivamente le parti e le sètte politiche non è nemmeno impossibile nè raro che l' avvocato si converta in tribuno e la Corte d'Assise si scelga come un luogo sicuro per rinnovare e ribadire gli attacchi contro le istituzioni fondamentali dello Stato, per commuovere le passioni, per fare impunemente ed a viso scoperto l' apologia della repubblica, dell'internazionale e dei più sovversivi sistemi politici e sociali.

Quali mezzi concede la legge al presidente per far cessare questi disordini? Nessuno, a nostro avviso, che sia buono ed efficace. Il presidente ammonisce l'oratore e l'esorta alla moderazione? L'oratore risponde che il diritto della difesa è violato e non accetta l' ammonizione. Il presidente si permette d' insistere e richiama all' ordine l'oratore? Se questi non s'acquieta, ne nascono quelle contestazioni che nè il presidente nè la Corte han modo di troncare senza che non ne siano offesi gl'interessi degli accusati, la causa della giustizia, la dignità e il decoro dell'autorità giudiziaria.

Il codice di procedura penale, nell'articolo 635, dà bensì facoltà alle Corti e ai Tribunali non solo di ammonire, ma di sospendere dall' esercizio delle loro funzioni quegli avvocati e procuratori, i quali, nelle loro arringhe o negli atti, si allontanassero dal rispetto dovuto alla dignità dei giudici od in qualunque altro modo si rendessero riprensibili nell'esercizio del loro ministero; ma è nostra opinione, com'è opinione altresì di tutti coloro che studiano le cose giudiziarie, che siffatta disposizione non basta.

Essa non basta per due essenziali ragioni. La prima è che la detta facoltà è concessa alla Corte e al Tribunale, e non al solo presidente, il quale perciò, se ardisse di ammonire, può sentirsi a rispondere che il diritto di ammonire non gli compete; la seconda si è che, per far luogo, non diremo alla sospensione, ma alla semplice ammonizione, occorre un giudizio speciale in via di disciplina, giudizio che si esercita in altra sede, con forme speciali, che non è pronto ed istantaneo, come dovrebbe essere, e perciò inefficace.

In un paese a noi vicino, le cui istituzioni giudiziarie hanno così perfetta analogia colle nostre, le cose procedono ben diversamente. Colà ogni avvocato o procuratore che nelle sue arringhe si facesse lecito di *attaccare il governo, la Costituzione, le leggi ed i regolamenti, la morale pubblica e religiosa, le autorità costituite ed i culti legalmente riconosciuti*, non la passerebbe liscia. È difatti prescritto che simili attacchi debbano essere incontanente rintuzzati e puniti, seduta stante, coll'ammonimento o la censura, coll'interdizione o sospensione temporanea, ed anche colla cancellazione del colpevole dal ruolo degli avvocati o procuratori.

Noi crediamo che non si debba andare tant' oltre, nè sia necessario di venire, seduta stante, a provvedimenti così estremi come sono quelli dell'interdizione o sospensione da un pubblico ufficio. Siffatti provvedimenti, attesa la loro gravità ed importanza, sarebbe pericoloso applicarli quasi *ab irato* in una certa concitazione d'animo, e senza la salvaguardia delle forme ordinarie della procedura disciplinare.

Quello invece che a noi sembra indispensabile si è il diritto nel presidente di ammonimento e di censura, diritto che ora la legge non gli accorda. Se l'ammonimento e la censura sono accettati, altro non resta se non che il procedimento e l'udienza seguitino il loro corso; ma se vi fosse resistenza e nascessero contestazioni, noi crediamo che per decreto della Corte o del Tribunale l'avvocato debba essere privato della difesa della causa; che la causa stessa debba essere rinviata ad altra udienza; le spese del rinvio sieno poste a carico dell'avvocato, e, registrati nel verbale i fatti occorsi, si istruisca regolare procedimento disciplinare per quei provvedimenti penali cui quei fatti potessero dar luogo.

IL DISCORSO DEL PRINCIPE IMPERIALE

I giornali francesi del 18, ampiamente commentano il discorso pronunziato dal principe imperiale a Chislehurst.

Il *Journal des Débats* crede che il discorso meriti molta attenzione e dice che bisogna riconoscere che nell' avvenimento del 16 marzo vi ha un sintomo grave di pericolo per la situazione politica attuale, e se non una minaccia, almeno un avvertimento.

Quel giornale conchiude eccitando l'Assemblea ad opporre al regime caduto una insuperabile barriera con delle istituzioni che possano assicurare l' avvenire della Francia.

Non occorre dire che il *Gaulois* ha un articolo pieno d'entusiasmo sul discorso del principe. Esso conchiude esprimendo la fiducia che il nome dei Napoleoni uscirà per l'ottava volta vittorioso dalle urne popolari.

L' *Ordre* non è meno entusiasta del *Gaulois* e saluta la data del 16 marzo 1874 come un'aurora che sorge sulle miserie e sulle rovine che al paese ha cagionate la rivoluzione di settembre.

La *France* crede che l'interesse dei bonapartisti è di restar tranquilli; il *Temps* osserva che l'audacia non manca nel discorso del principe.

La *République Française* fa un commento in tono quasi umoristico, conchiudendo coll'affermare che se la Francia è inquieta deve attribuirne la colpa alle agitazioni dinastiche.

Il *Siècle* dice che la nazione non è in vena di ricominciare le grandi commedie plebiscitarie ed eccita il principe imperiale a continuare i suoi studi.

Il *Figaro* non ammette che vi sia probabilità di restaurazione bonapartista o l'*Assemblée nationale* deplora che il maresciallo Mac-Mahon abbia figurato a titolo d'espediente nell'orazione del principe imperiale.

Il *Journal de Paris* crede che il partito imperialista abbia lanciato nel paese, colla proposta del suffragio universale, un nuovo elemento di discordia e di divisione.

DICHIARAZIONE DEI VESCOVI AUSTRIACI

Ecco il testo della dichiarazione fatta pervenire dai vescovi austriaci al banco della Presidenza della Camera dei Signori austriaca:

I vescovi ed arcivescovi comparsi nella Camera dei Signori riconoscono la piena importanza dei doveri loro imposti verso l'augusto sovrano e la patria, e coglieranno ogni occasione per adempiere la loro missione verso il trono e la patria. Ma essi sono altresì sempre pronti a sostenere la causa della Chiesa e della religione in quest'Assemblea.

All'ordine del giorno vi è oggi la prima lettura d'un progetto di legge che riguarda un'importantissima materia ecclesiastica, cioè la legge relativa alla Chiesa cattolica. Detta legge venne presentata in seguito a sovrana risoluzione del 30 luglio 1870 e col suo primo articolo è proposta la completa abolizione della patente 5 novembre 1855, colla quale erano mantenute in vigore parecchie disposizioni del Concordato.

I vescovi appartenenti alla Camera dei Signori manifestarono nella seduta del 27 marzo 1868 la loro convinzione che il Reichsrath dovesse rispettare, nell'emanare le leggi e nel partecipare costituzionalmente alla legislazione, gl'impegni derivanti da trattati conchiusi dallo Stato.

È quindi impossibile considerare come non esistente questo accordo con Roma.

Conforme perciò a questa convinzione i vescovi appartenenti a questa Camera dichiarano ch'essi ritengono loro dovere di assistere alla discussione di questa legge, fino a tanto che la maggioranza della Camera si decida, contrariamente alle fondate esigenze della giustizia, a voler passare alla discussione degli articoli.

Annunciando a Vostra Eccellenza questa risoluzione, le rinnoviamo l'espressione della nostra alta stima.

Principe cardinale di Schwarzenberg — Cardinale di Rauscher — Arcivescovo Tarnoczy — Landgravio Fürstenberg — Arcivescovo Szymonowicz — Arcivescovo Wierzchlejski — Arcivescovo Maupas — Arcivescovo Sembratowicz — Vescovo Förster — Principe vescovo Vincenzo da Bolzano — Principe vescovo Wiery — Principe vescovo Stepischnegg — Principe vescovo Zwerger.

LE LEGGI CONFESSIONALI AUSTRIACHE

Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

L'enciclica papale del 7 corrente è degna compagna pel suo spirito e la sua tendenza alle precedenti manifestazioni del Papa, che sono dirette contro alla legislazione politico-ecclesiastica. Ripetutamente le leggi austriache destarono il malumore del Papa e vennero perciò biasimate nei termini più vivi. Non v'è da stupirsi che anche i recenti progetti confessionali, che chiedono per lo Stato ciò ch'è suo diritto inalienabile, abbiano incontrata al Vaticano la più aperta e violenta disapprovazione.

A parlar francamente non ci sarebbe affatto piaciuto se i gesuiti, i quali presentemente governano il Vaticano e vi esercitano un'influenza illimitata, avessero trovato di loro genio queste leggi. Allorchè quindi la Chiesa militante si alza contro i progetti, essi ci sembrano di tanto maggior pregio in quanto che vi scorgiamo la prova più evidente ch'essi contengono importanti innovazioni e sono atti a formare un potente baluardo dell'indipendenza dello Stato contro le usurpazioni della Chiesa.

Questa circostanza, che l'Enciclica papale ci abbia fatto apprezzare tanto bene tutto il valore dei progetti confessionali, ci farebbe quasi riconciliare colla pretensione del Papa d'influire sulla legislazione dell'Austria. Nondimeno dobbiamo manifestare la convinzione che il passo straordinario al quale si decise il Papa, non sarà del menomo ostacolo alla legislazione. Abbiamo la tranquillante certezza che le riforme, la cui necessità assoluta venne riconosciuta da tutti i fattori competenti dello Stato, andranno in vigore nonostante la disapprovazione del Papa e dell'episcopato austriaco. Questa certezza ci rende possibile accettare il nuovo atto della prepotenza papale con maggior calma che se avessimo temuto che l' Enciclica diretta ai vescovi o la lettera a S. M. l'imperatore potessero avere il successo desiderato, cioè d'impedire la sanzione delle leggi confessionali. Pio IX ha già dovuto sperimentare una volta, quanto è male informato delle condizioni esistenti in paesi esteri, allorchè si lasciò indurre a scrivere una lettera di rimproveri all'imperatore tedesco.

La vigorosa risposta che ricevette allora avrebbe dovuto ammaestrare i consiglieri del Papa, quanto poco conveniente sia voler imporre opinioni estranee a potenti sovrani nell'esercizio del loro diritti supremi. Se però si crede al Vaticano di potar pretendere dall'Austria ciò che venne decisamente respinto dall'imperatore germanico, i fatti proveranno a quei signori del Vaticano, come attende con fiducia l'immensa maggioranza della popolazione austriaca, che l'Austria si è sottratta alla tutela papale, quand'anche vi siano stati tempi in cui questo Stato combattè coraggiosamente per la fede cattolica nella più stretta unione colla Sede apostolica. Sarebbe abbassarsi il voler difendere i progetti che sono oggetto dei più violenti attacchi, contro le accuse contenute nell'Enciclica. Chi li conosce sa come sono esagerate le frasi di questa.

Infatti il Papa stesso deve ammettere che i nostri progetti sono moderati, ma egli si affretta a dichiarare che questa moderazione è soltanto apparente, ed afferma che l'influenza a lui concessa dalle legioni dei funzionari, impiegati, agenti che egli elegge e destituisce e che spariranno con lui in capo a quattro od otto anni: considerando i mezzi di azione e di resistenza di cui egli può disporre in faccia alla legislazione centrale, Washington rappresenta pure il principio del governo personale. Si domandano riforme, e se ne avranno, e queste riforme saranno forse più estese di quanto credono e desiderano quelli che le chieggono. Avverrà forse quello che accade all'architetto incaricato di ristaurare una casa. C'è un muro di mezzo da rifare, una vôlta da sostenere, e nulla più; ma a mano a mano che il lavoro continua, si scoprono guasti fin'allora ignoti. Talora bisogna rafforzare o anche rimuovere le fondamenta dell'edifizio. La pubblica opinione si sdegna contro gli abusi. Bisognerà risalire alle sorgenti, la qual cosa forse condurrà molto lontano. In questo lavoro, il vostro scopo sarà di non sacrificare il potere personale al principio dell'autonomia degli Stati, nè l'autonomia degli Stati al potere personale. Nel primo caso compromettereste l' integrità della repubblica; nel secondo correreste il pericolo di cambiare l'essenza stessa delle vostre istituzioni, e di aprire le vie al cesarismo, che è la peggiore tra le forme di governo, eccettuata l'anarchia, che per verità non può dirsi forma di governo. In quanto al sogno che non fra voi, ma in Europa menti chimeriche e superficiali potereno ideare, in quanto al sogno di vedervi diventare un giorno monarchia, questo sogno non merita punto che ci si badi. È questo un modo di governo a voi chiuso; voi non ne avete gli elementi; i re non si improvvisano, e i troni sono come i giganti delle vostre foreste: è necessario ad essi un suolo particolare e lunghi secoli di accrescimento.

APPENDICE

GLI STATI UNITI

Questa miracolosa metamorfosi, senza per mente ad altre cause che io passo sotto silenzio, evidentemente è dovuta in parte grandissima alle istituzioni politiche che governano il paese: per convincersi di questo fatto basta gettare uno sguardo sopra il Canadà. Eccettuata l'antica colonia di Luigi XIV, felice, tranquilla, ma rimasta stazionaria nel suo bucolico isolamento, gli immigrati sono quasi tutti inglesi. Il clima e il suolo presentano una grande analogia coi vecchi Stati del litorale atlantico; si sarebbe quindi indotti a credere che i risultamenti ottenuti vi sono eguali a quelli che altri immigrati inglesi intrapresero e condussero a termine nella Nuova Inghilterra. Ma così non sta la cosa; vi ha meno vita e meno progresso nel Canadà. Di ciò non voglio tuttavia fargliene alcun rimprovero: forse i suoi abitanti sono per questo più felici; ma considerando le cose nel loro insieme, e dal punto di vista materiale, è innegabile che vi sia una certa inferiorità nella colonia britannica, che è pure tanto fiorente.

Potrei ancora citare molte altre qualità e vantaggi che voi possedete: mi accontenterò di rendere omaggio alla mancanza di pregiudizi, che è vostro carattere distintivo là dove le passioni del giorno non sono d'impedimento alla libertà e alla limpidezza della vostra mente, e alla larghezza delle vostre vedute, cui corrisponde la larghezza delle vostre imprese. Nulla di piccolo, nulla di meschino; questo fatto, a mio credere, è una delle più grandi attrattive che presentano l'America e gli americani. Uomini che meglio di me vi conoscono e che per lungo tempo fecero dimora nelle vostre contrade affermano che voi imparaste molto in questi ultimi anni, e specialmente all'amara scuola dei dolori e delle prove della guerra civile; che vi siete fatti più maturi, che perdeste alquanto della vostra petulanza, che modificaste assai le vostre idee sopra voi stessi, e meglio vi induceste ad apprezzare quanto vi è di buono in Europa; in una parola, che il vostro spirito si è fatto più largo, ed è divenuto atto ad abbracciare più vasti orizzonti. Io non posso che lodarmi dell'accoglienza che mi venne fatta ovunque; del resto non v'è nessuno che non renda omaggio alla vostra ospitalità.

A tanti lati splendidi, corrispondono naturalmente alcune ombre; ogni mortale è afflitto da difetti, nè voi siete privi di questo male.

Voi otteneste e andate ogni giorno ottenendo immensi risultamenti, ma mediante un lavoro eccessivo, una continua tensione della mente e un egualmente continuo dispendio di forze fisiche. Questo eccesso di lavoro, che viene spiegato, come sopra dicemmo, dalle condizioni del paese, è, a mio credere, sorgente di gravissimi inconvenienti. Da esso deve nascere la stanchezza precoce, lo spossamento, la vecchiezza; ciò deve privare quelli che vi si abbandonano, prima di tutto, del tempo, e inoltre della facoltà di godere il frutto delle loro fatiche; impedisce loro di soddisfare ai bisogni più elevati dell'animo; forma scopo principale della vita il guadagno, il danaro, scaccia ogni letizia, anzi predispone alla tristezza, abituale compagna dell'eccesso della fatica, e finalmente fa una deplorevole concorrenza ai doveri della famiglia e agli ozii del focolare domestico. A questa obbiezione si oppone sempre questa risposta: Sì, è vero, ma tutto ciò si modificherà col tempo; noi siamo nel periodo del lavoro; noi arricchiamo; verrà il giorno del godere e del riposo. Io non tengo per buono questo ragionamento. Una triste e precoce vecchiezza aspetta gli uomini che abusarono delle loro forze; lo stesso avviene per le nazioni.

Un'altra causa della vostra grandezza è la larghezza quasi illimitata della libertà individuale; ma la libertà dell'individuo deve necessariamente essere circoscritta dalla libertà di tutti rappresentata dallo Stato. Dall'equilibrio di queste due libertà risultano le loro mutue garanzie; nella maggior parte dei paesi del vecchio mondo lo Stato ne domanda troppo, e l'individuo ne ha troppo poco; fra voi invece si cade nell' eccesso contrario. È convinzione di molti tra i vostri uomini di Stato più eminenti che l'individuo abbia privilegio troppo più dello Stato. E per verità, una gran parte degli abusi e degli scandali che si veggono tra voi sembra originarsi da questa sorgente. Il controllo degli organi della pubblica opinione non è sufficiente; manca il controllo di un'autorità ammessa e riconosciuta da tutti. I lamenti che da ogni parte si sentono innalzare sono fondati sopra fatti assai tristamente noti. Non saprei in miglior modo riassumere tali lamenti, che citando in questo luogo il seguente passo di un libro or ora pubblicato, di cui gli autori sono vostri concittadini:

« Qualunque commento renderebbe men valido il seguente racconto che ha in sè la sua propria morale. I fatti narrati svelano all'osservatore la corruzione del nostro edifizio sociale. Nessuna parte del nostro organismo apparve essere sana quando fu messa alla prova. La borsa è un inferno: gli uffizi delle nostre grandi compagnie sono antri segreti dove gli amministratori vanno macchinando la rovina dei loro azionisti; la legge è una macchina da guerra nelle mani dei malvagi; lo spirito di parte si nasconde sotto la toga del giudice; il palazzo legislativo è un luogo dove si vendono le leggi all'incanto, mentre l'opinione pubblica tace o è impotente » (1).

Queste accuse così gravi non sono per avventura esagerate? Non so; quello che posso dire, si è che io le udii dalla bocca di tutti, poichè ad alte grida tutti universalmente domandano una riforma. Ma quale riforma? Su quali basi? In quali limiti? Ecco la difficoltà. La grande riforma con cui modificaste la costituzione che era uscita dalle mani di Washington e dei vostri primi legislatori, non fu a voi feconda di utili risultamenti. Coll'abolire il censo che saggiamente essi aveano stabilito, e collo adottare il suffragio universale, voi sottometteste più o meno le vostre grandi città all'influenza della plebaglia, e in ogni caso, della parte più inquieta, più ignorante, meno rispettabile degli abitanti. Però voi ne vedete gli effetti; non dessi meno sensibili nell'Ovest perchè là quasi tutti diventano proprietari fondiari, e quindi, in un certo limite, conservatori; ma nelle città il danno è grande; la corruzione e la venalità di cui vi lamentate, sono in certo modo l'opera di questa riforma. Tosto o tardi si tenterà di porvi riparo, si cercherà modo di ritornare indietro, cosa che riesce difficile sempre, spesso pericolosa.

Lasciando in disparte tali questioni sociali secondo un certo punto di vista, esiste la grande questione politica che non cessa di impensierirvi. Dal San Lorenzo al Potomac, dall'Atlantico al Missouri, non vi è, io credo, uomo il quale non sia disposto a dare la propria vita in difesa dell'integrità della sua grande repubblica. Ma a questo scopo, la conquista morale del Sud, la quale non sarà certamente facile, dovrà tener dietro alla conquista materiale che è compita. L'estremo Ovest, cioè gli Stati Pacifici, attraggono sopra di loro il vostro pensiero; grandi progressi, ma grandi trasformazioni nello stesso tempo, vi si vanno facendo, più grandi vi si stanno preparando. Gli elementi stranieri vi affluiscono, e la popolazione va sempre più perdendo il carattere anglo-americano. Non bisogna quindi fare alcun conto sulla comunanza del sangue, poichè questa quasi più non esiste, e d'altro parte — due fatti della vostra storia lo provano: la vostra scissione dalla madre-patria e la insurrezione del Sud — la comunanza del sangue cessa di essere una garanzia quando più non esiste comunanza d'interessi. Bisogna quindi fare in modo che vi sia comunanza d'interessi; bisogna rendere facile la via del Pacifico ai vostri concittadini, e persuaderli che a voi essi debbono grandi e duraturi vantaggi.

Questa grave questione del mantenimento della repubblica in tutta la sua estensione è strettamente collegata con un altro problema molto difficile da risolvere. Siccome si tratta di assicurare all'individuo e allo Stato, cioè al complesso degli individui che lo compongono, la giusta misura di libertà che si conviene a ciascuno, bisogna anche equilibrare l'autonomia degli Stati col potere legislativo e governativo del centro. Riguardata come contrappeso dell'autonomia degli Stati, Washington non rappresenta solo il legame centrale tra i membri diversi della repubblica, considerando i poteri conferiti al presidente dalla costituzione, e

(1) Chapters of Erie and other essays by Ch. and H. Adams Boston, 1871. *Veggasi il notevole articolo intitolato: Le ferrovie agli Stati Uniti della* Revue des Deux-Mondes, 1° aprile 1872.

il loro spirito e carattere è uguale a quello delle leggi prussiane. Il Papa sarebbe imbarazzato, con tutta la sua dottrina ecclesiastica, se dovesse giustificare l'asserzione che con questi progetti la Chiesa venga sottoposta ad una « vergognosa schiavitù. » Ad ogni modo, questa schiavitù non sembra più vergognosa di quella che subì lo Stato allorchè lasciò impunite le provocazioni del Vaticano e riconobbe la supremazia della Chiesa, com'è avvenuto nel Concordato. La severità senza riguardi colla quale il Papa condanna la legislazione austriaca, è una nuova prova soltanto che gli sforzi sinceri per mettersi d'accordo colla Chiesa devono andare a vuoto dinanzi l'irremovibile ostinazione della Curia.

Il governo austriaco ha infatti cercato di risparmiare finchè era possibile gl'interessi della Chiesa e fece di tutto per evitare il conflitto ed agevolare ai vescovi la risoluzione di conciliarsi nei rapporti cambiati; ma la Chiesa non vuole la pace, e quando anche certi vescovi fossero disposti a dare ascolto alla voce della moderazione, non lo possono, poichè la voce del Papa infallibile che governa la Chiesa vuole la guerra contro gli Stati che non sottostanno umilmente ai suoi voleri.

Questa è la condizione odierna della Chiesa, che esclude la possibilità della conciliazione.

La Chiesa, invece di obbedire alla legge dello Stato, chiede allo Stato sottomissione ai suoi cenni. La Chiesa respinge la mano che le è offerta allo scopo di mantenere la pace religiosa ed affinchè i due poteri possano coesistere pacificamente. La Chiesa vuole dominare sullo Stato perchè vuole abusare del suo potere per i propri scopi. Perciò il Papa respinge i progetti, perciò incoraggia i vescovi alla resistenza e fa loro un sacro dovere di combattere la legislazione. Si tratta per ora soltanto d'impedire il progresso della legislazione e di fare che i progetti non divengano mai leggi.

Ma in fondo si tratta di una cosa molto più grave che dei progetti che hanno accesa la lotta. Se il Papa vincesse in questa lotta, in tal caso l'Austria diverrebbe il campione della Roma papale e sarebbe esposta a funeste complicazioni interne, che dovrebbero avere la loro influenza anche sulle relazioni esterne della monarchia. Colla partecipazione del Papa nella lotta ecclesiastico-politica i progetti confessionali acquistano molta importanza. La posizione politica dell'Austria, il sistema politico interno ed estero sembrano ormai collegati alla sorte di questi progetti che otterranno la sanzione tanto più sicuramente in quanto che l'Austria non si lascierà mai indurre a far parte di una nuova lega cattolica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *18 marzo*. — La supposizione che il governo possa voler presentare fra qualche tempo un progetto di legge inteso a sancire che i beni immobili delle Opere pie abbiano ad essere convertiti in rendita pubblica ha destato qui un vero vespaio. Veramente pochi s'erano accorti di questa eventuale intenzione del governo, perchè tutto si riduce finora a un periodo della relazione Mezzanotte sulla legge della circolazione cartacea: ivi è detto che avendo alcuni commissari manifestato il desiderio di veder formato un fondo d'ammortimento per abolire gradatamente il corso forzoso e aggiunto che i beni immobili delle Opere pie potrebbero esservi destinati, il ministro rispose che avrebbe studiato la questione e fra sei mesi presentato sotto forma di legge o di relazione il risultato de' suoi studi.

Tutto si riduce, per ora, a ciò; ma è parso più che sufficiente alla Congregazione di carità di Milano per farsi anima e centro di un'agitazione legale contro la temuta soppressione. Si cominciò colla circolare, che voi pure avete riferita, diretta dal presidente della Congregazione milanese a tutti gli amministratori di Opere pie del regno; poi venne innanzi la *Rivista di beneficenza*, la quale s'è messa anche a pubblicare de' supplementi straordinari, in cui raccoglie tutte le adesioni fatte alla protesta milanese e i giudizi della stampa, che le sono favorevoli. Ora si commove il Consiglio de' Luoghi pii ospitalieri e pubblica una dissertazione, che fu già stampata nella *Perseveranza* de' giorni scorsi, adunando armi contro l'incameramento in discorso. Non so cos'altro vogliano fare; ma ho sentito da più parti giudicare severamente questo movimento, di cui si fanno autori gli amministratori delle Opere pie.

Forse nel merito essi hanno ragione; per mio conto almeno non sarei molto disposto ad applaudire a un provvedimento simile a quello invocato così quasi di straforo dalla Commissione parlamentare sulla circolazione cartacea. Ma dov'è ora il pericolo? Non lo si vede; il ministro ha soltanto accettato di studiare la questione e riferire; ma senza dire che non fu un impegno formale e che egli potrebbe, come in molte altre occasioni, scordarsene per via, è chiaro che, prima di combatterlo, bisognerebbe almeno conoscere le sue proposte, e queste non si sapranno che di qui a sei mesi. Si replica che non bisogna perder tempo, e che un provvedimento così essenziale deve essere soffocato in germe. Ma mancherà forse il tempo? Dato che l'on. Minghetti si persuadesse di tradurre in una legge questa, che ora è soltanto una vaga aspirazione di alcuni, la trafila parlamentare è così lunga e lenta, che si avrà tutto l'agio per esporre le ragioni che militano contro una proposta simile. Cominciando fin d'ora, si ha questo danno certo che si diffondono il sospetto e la diffidenza, e che forse molti i quali ora appunto erano intenzionati di fare delle disposizioni a favore di qualche Opera pia, saranno da questa polemica indotti ad astenersene, aspettando di vedere come va a finire, o più tardi non avranno poi tempo o voglia di ripigliare il disegno abbandonato.

La questione del trasloco o della soppressione della Scuola di agricoltura si dibatte ora, finalmente, con molta vivacità nella stampa. E n'era tempo. La Giunta ha fatto sapere che il locale ove essa intenderebbe trasferirla è la caserma dell'Incoronata a porta Garibaldi. Ma siamo sempre davanti all'ostacolo della spesa: si calcola che occorreranno 400 mila lire per le riduzioni da farsi al palazzo di S. Luca, onde ridurlo a uso di collegio, e alla caserma dell'Incoronata onde adattarla per la Scuola. Si vorrà sostenerla questa spesa? E ad ogni modo non si poteva allogare il Collegio all'Incoronata e lasciar tranquilla la Scuola?

Quanto a me, non so capire come la *Lombardia*, o, per dir più esatto, la Giunta se la prenda proprio colle mie corrispondenze e vada fino a voler far credere che esse siano inspirate dalla Direzione della Scuola. Io richiamai pel primo l'attenzione del pubblico milanese sopra un argomento grave, che passava inosservato. Era mio diritto, e anzi mio dovere, nè aveva bisogno perciò di inspirazioni da parte di nessuno, tanto meno poi da quei signori della Scuola, che non ho l'onore di conoscere nè punto nè poco.

Oggi, 26° anniversario delle Cinque Giornate, le vie sono imbandierate, splende un sole primaverile, e la gente si affolla a leggere un gigantesco proclama del Comitato pel monumento ai caduti in quella eroica lotta. Il Comitato, a cui incombe il carico di completare il fondo necessario per le spese occorrenti, coglie l'occasione di questa ricorrenza per eccitare i cittadini alle oblazioni e ha divisato diverse feste per ottenere l'intento. È da augurare che riesca, e presto, giacchè non mi pare che possa fare buona impressione la lentezza con cui i cittadini rispondono a un appello tanto patriottico.

È uscito il primo fascicolo della *Rivista Italiana*, che vi ho già annunziato, e il suo primo articolo dedicato alla *Verità* è firmato da Cesare Cantù.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza part. dell'*OPINIONE*)*

(W) **Parigi-Versailles**, *17 marzo*. — L'anniversario della Comune coincide col pellegrinaggio di Chislehurst. Parigi, che allora era tanto sdegnata contro l'impero, non è già che si sia convertita al bonapartismo, ma non è lontana dall'ammetterlo come il partito meno cattivo. Ed è la maggioranza la più antibonapartista che ci sia al mondo, a cui appartiene l'onore di avere riabilitato il governo bonapartista.

Sotto l'impero si soffriva a cagione della mancanza di libertà. L'Assemblea di Versailles ha dimostrato che questo male non è la proprietà esclusiva del governo imperiale, poichè i dottrinari che tengono il potere vi si conservano appena col prolungare lo stato d'assedio. La differenza che esiste fra l'impero ed il parlamentarismo, quale lo intendono i nostri duchi, torna a onore del governo caduto il 4 settembre. Napoleone III discorrava gradualmente il freno ed elargiva la Costituzione. Al contrario l'Assemblea prepara e pubblica delle leggi oligarchiche. Si direbbe quasi che i nostri uomini di Stato dirigono la politica di qualche cantone retrogrado della Svizzera, anzichè la politica di una grande nazione.

L'inesperienza del principe imperiale ci ha da guadagnare ad essere paragonata colla *routine* dei nostri ministri.

Il suo discorso è più eloquente che il prudente silenzio del conte di Parigi, il chiacchierio da rimbambito del conte di Chambord e l'anfibologia presuntuosa degli apostoli del settennato. La ragazza corteggiata da parecchi, può consacrarsi al celibato, quando fra i suoi pretendenti non v'è chi le piaccia. Le nazioni ripugnano al vuoto, quando si prolunga per troppo tempo. Non potendo scegliere quel potere che loro piace più, i popoli finiscono per scegliere quello che loro spiace meno.

Si è stanchi di una politica interna continuamente irritante e d'una politica esterna nulla. Il ministero presente è incapace di gettare le basi di qualunque seria alleanza.

Io non ignoro tutto ciò che il bonapartismo alla Rouher ha di avventuroso. Ma debbo constatare che esso guadagna ogni giorno maggior terreno. La Comune resta come dimostrazione che il radicalismo non ha saputo svolgere alcuna conclusione pratica dal caos delle dottrine socialiste. Gli uomini del palazzo di Città non mancarono di energia, anzi essi spinsero la loro energia sino all'assassinio ed all'incendio; ma il senso comune e la potenza organizzatrice loro fecero difetto.

D'altra parte il legittimismo e l'orleanismo risuscitano tali e quali essi erano nel giorno della loro caduta, l'uno col suo clericalismo invasore e l'altro col suo cupido egoismo.

Rimangono i repubblicani. I più violenti di questo partito si sono sfatati sotto la Comune e i più moderati sotto il governo del 4 settembre. Intanto gli elettori loro restano fedeli. Ma se i capi del partito repubblicano non riescono ad impedire che si snaturi il suffragio universale e lasciano questa cura e quest'onore all'impero, il potere apparterrà a questo.

Il lirismo dei cronisti di Chislehurst è ridicolo, ma il bonapartismo ha ora un peso molto serio, nonostante il disprezzo che il *Rappel* e la *République Française* affettano per esso. Il principe imperiale ha ragione di dire che l'ordine materiale non è la sicurezza. Esso è preparato (come tutti i pretendenti) « ad accettare la responsabilità che il voto della nazione gli imporrebbe. » Ma esso interroga tutta la nazione, la qual cosa gli Orléans non saprebbero fare. Esso dichiara « di volersi inchinare con rispetto davanti alla decisione del paese, se un altro governo ottenesse i suffragi della maggioranza, » mentre agli occhi del conte di Chambord la Francia è come una principessa alla quale si rifiuta la facoltà di disporre del suo cuore e della sua mano, facoltà comune a tutti i privati cittadini.

Facendo il suo discorso al principe imperiale, il duca di Padova ha adoperato una delle frasi le più favorite del duca di Broglie: « Risoluto a non oltrepassare i limiti della legge.... » È perfettamente legale il tragitto che alcune migliaia di persone fecero del passo di Calais. In Inghilterra si faccia o si dica ciò che torna meglio ai pellegrini; ciò è pure legale.

Ma l'*Ordre* stampa liberamente in caratteri enormi il *Discorso del principe imperiale*, come se noi fossimo ancora ai tempi dell'impero; e ciò è poco conforme alla severità d'interpretazione a cui il duca di Broglie ci ha avvezzi. Se un giornale stampa che il sig. Buffet non è imparziale, si vede subito interdetta la vendita sulla via pubblica. Invece, l'*Ordre* può stampare che il frazionamento dei partiti rese l'Assemblea inetta ad organizzare nulla di serio che corrisponda ai voti dell'opinione pubblica e che provveda ai bisogni d'una società inquieta e languente. Il sig. Dugué de la Fauconnière non direbbe impunemente queste verità, se il ministero non avesse tanto bisogno dei voti dei bonapartisti nelle deliberazioni della Camera.

Frattanto la polizia ha sequestrato le fotografie del principe imperiale, circondate di emblemi che sono appena tollerati sulle fotografie del conte di Chambord. Parecchi individui che scrivevano sui muri: *16 marzo 1874 — Viva il principe imperiale!* sono stati arrestati. Il centro sinistro trova abbastanza anormale il fatto che ai bonapartisti siano lasciate delle licenze che poi vengono negate dai repubblicani. Uno degli organi di questo gruppo, il *XIX Siècle*, dichiara che la Francia ha bisogno di sapere « se la politica del sig. di Broglie è rimasta quella che era, cioè una politica di conciliazione, o se è diventata una politica di complicità. »

Il duca di Broglie si giustificherà facilmente dell'accusa di preparare la ristorazione del principe imperiale, ma egli sarà molto imbarazzato nel farlo, poichè dovrà adoperare tali termini da non irritare i bonapartisti.

La discussione delle nuove imposte ha indebolito il ministero; essa è terminata senza che siasi provveduto al *deficit*. L'emendamento Pouyer-Quertier è stato respinto, ma l'imposta sul sale che il signor Magne aveva chiesta è pure stata respinta a grande maggioranza. Per rialzarsi, il ministero fa assegnamento sull'interpellanza di domani; egli sentirà molti amari rimproveri, ma si lusinga d'essere del tutto amnistiato dalla maggioranza, che gli dà spesso torto ma che non vuole abbatterlo. Tuttavia la coalizione dalla quale nacque il ministero Broglie, è molto indebolita.

Nelle elezioni i conservatori non possono più andare d'accordo sopra i candidati. Nella Gironda il vice-ammiraglio Larieu ha un competitore; il barone di Lesperut non è più fortunato. E questa divisione rende più probabile la vittoria dei candidati repubblicani.

La Commissione dei Trenta s'ingegna continuamente a trovare nuove e più efficaci precauzioni contro gli elettori. Vi si dicono delle cose veramente ingenue. Il signor di Tarteron propone di richiedere che al secondo giro di scrutinio, l'eletto debba avere riunito almeno il quarto degli elettori inscritti. « La sola obbiezione a fare, egli dice, si è che l'elezione può accadere divenga impossibile e la circoscrizione rimanga priva di rappresentante. » Obbiezione leggiera, come si vede!

Non sarebbero più strane le seguenti parole, ove per avventura le si trovassero inscritte in un trattato di medicina: « La sola obbiezione da fare contro questa maniera eccellente di procedere si è che l'ammalato ne muore sempre. » Il signor Tarteron soggiunge che tanto vale non avere un rappresentante quanto averne uno eletto con pochi voti. Frattanto con questa legge del signor Tarteron potrebbe avvenire che non ci fosse nella Camera il numero di deputati necessario a rendere valida una deliberazione.

Il signor di Kerdrel insiste alla sua volta sulla necessità di costringere i conservatori a votare. Temo che si finisca per proporre di sgravare da una parte delle imposte i radicali che si asterranno dal votare e di sottoporre a una ammenda i conservatori che si terranno lontani dalle urne. Frattanto i Trenta approvarono la proposta del signor Daru, secondo la quale nel primo scrutinio si richiederà un numero eguale alla metà degli inscritti, più uno.

Il signor Grivart ha censurato con molto spirito il progetto Tarteron. Disse che sarebbe un incoraggiamento agli astensionisti, e che le minoranze ne risulterebbero più potenti. Il signor Dufaure ha fatto osservare che sarebbe un disordine pericoloso per la pubblica tranquillità, un modo di elezione che porterebbe quattro scrutinii, e forse più. La proposta Tarteron fu respinta; ma in cambio i Trenta approvarono l'interdizione del mandato imperativo.

La Commissione nominata per esaminare il progetto Broglie per prorogare i Consigli municipali, ha scelto per presidente e per segretario due *maires* destituiti dal ministro; cioè i signori Rameau e Tassin. Il che vuol dire che le sue conclusioni saranno contrarie a quelle del ministro. Resta a sapere se la maggioranza della Camera non darà ragione al ministro contro alla Commissione.

—

Un dispaccio da Versailles ai giornali parigini annunzia che la giornata del 16 è passata nella più perfetta calma in tutta la Francia.

— L'*Indépendance Belge* non fu distribuita, il 17, a Parigi.

— La Commissione dei Trenta ha ammesso il principio dell'assoluta incompatibilità tra le funzioni di deputato e le militari, con comando o senza.

— Nella relazione sui servizi amministrativi del ministero degli affari esteri, il signor Arago propone la fusione del corpo diplomatico e del consolare in un sol corpo « gerarchicamente costituito per servire e dipendere presso le potenze estere la politica e gli interessi commerciali della Francia. »

— La *Liberté* annunzia che il signor Emilio Ollivier assisteva, martedì, alla seduta settimanale dell'Accademia francese.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna, che nelle condizioni presenti di quel paese non sono senza importanza:

Madrid, 14. — Il giornale ufficiale annunzia che le dimissioni del sig. Jovellar furono accettate e che in sua vece il signor José Concha fu nominato capitano generale di Cuba. Un altro decreto sopprime il posto di governatore politico della città di Avana e lo surroga con un alcade nominato dal ministro delle colonie sopra proposta del governatore generale dell'isola. In fine un altro decreto introduce qualche modificazione nell'ordinamento governativo dell'isola di Cuba.

Madrid, 14. — Il generale di Gamindes è stato nominato capitano generale di Catalogna. Correva voce alla Borsa che i carlisti avessero levato l'assedio di Bilbao, dopo aver riconosciuto che sarebbe stato impossibile resistere all'attacco dell'esercito del maresciallo Serrano. Nel Nord il tempo è migliorato.

Madrid, 16. — La colonna comandata dal luogotenente-colonnello Brandageague ha assalito ieri e messo in fuga la banda comandata dal cabecilla Agreda, composta di 500 uomini. Oggi la stessa banda è stata sorpresa nella provincia di Soria; nessuno de' suoi uomini ha potuto scampare.

Hendaye, 16. — Nella notte del 10 all'11 i carlisti hanno distrutto i lavori d'arte della Brujula, tra Quintanapala e Bribiesca, linea del Nord. Le comunicazioni tra Miranda e Burgos sono dunque rotte.

L'avviso affisso al ministero delle finanze, che sino a nuovo ordine si pagheranno soltanto le spese richieste dalla guerra e dalla difesa dell'ordine, ha prodotto una grande costernazione.

INDIA

Il *Times* del 17 ha il seguente dispaccio da Calcutta, 14:

Notizie ufficiali da Darbunga recano che le classi inferiori soffrono molto per la fame. Si ebbero alcuni morti per questa causa. La distribuzione dei soccorsi non è organizzata bene. Le notizie delle altre parti del Bengala sono migliori; non è avvenuta alcuna morte per fame ed i lavori ordinati dal governo proseguono alacremente.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 20 marzo.
(84ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 11 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Pissavini riferisce sulle tre seguenti petizioni.

« N. 81, 22 gennaio 1872. — Varie ditte danneggiate dalle truppe austriache durante il blocco di Venezia negli anni 1848 e 1849, si rivolgono al Parlamento perchè provveda che i loro diritti al rifacimento dei danni sofferti siano presto riconosciuti e soddisfatti. »

« N. 10,200, 10 gennaio 1865. — I sindaci dell'antica provincia di Lomellina rivolgono alla Camera una petizione diretta a conseguire il risarcimento delle requisizioni militari austriache e dei danni della guerra del 1859. »

« N. 13,485, 6 marzo 1871. — I danneggiati degli incendi del 4 e 5 agosto 1848 nel comune dei Corpi Santi di Milano chiedono che, ove siano approvate le convenzioni finanziarie conchiuse coll'Austria in esecuzione del trattato di pace 3 ottobre 1866, vengano con apposita riserva dichiarati impregiudicati ed illesi tutti e singoli i diritti e le ragioni ed azioni anche reali ed ipotecarie ad essi competenti. »

L'on. relatore propone l'invio agli archivi delle tre petizioni e domanda al ministro delle finanze quali siano le sue intenzioni circa il progetto di legge che nella sessione passata fu presentato dall'on. Sella.

Minghetti (presidente del Consiglio) riconosce tutta la gravità dei danni di cui trattasi. La materia tornerà davanti al Parlamento perchè si presenterà un nuovo progetto di legge.

L'on. ministro ha le sue idee su questa materia e non può accettare l'idea di ripresentare il progetto di legge dell'on. Sella nè le proposte che furono esposte nella Relazione della Commissione, la quale porta un carico all'erario di 40 o 50 milioni.

L'on. ministro accetta il rinvio delle petizioni agli archivi e promette di presentare un progetto di legge.

Morini soggiunge poche parole sulla importanza della questione e dice che la Commissione ha omesse tante petizioni non riferendo che su tre.

De Portis raccomanda al ministro di sollecitare la presentazione del progetto di legge anche per evitare alle finanze dello Stato un gran numero di liti che si vogliono intentare pel risarcimento dei danni di cui trattasi.

Finzi crede che il ministro potrebbe ripresentare il progetto di legge dell'onor. Sella e riservarsi poi di proporre quelle modificazioni che crederà.

L'oratore ricorda che l'on. Minghetti avea promesso anche nel 1863, quando era ministro delle finanze per la prima volta, di presentare un progetto di legge su questa questione e non riuscì a presentarlo.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrar la necessità di decider questa grave questione, valendosi del lavoro fatto dalla Commissione della sessione precedente.

Minghetti crede che il progetto di quella Commissione avrebbe un voto contrario dalla Camera e se acconsentisse che lo si discutesse si correrebbe il pericolo di compromettere la questione con un voto negativo della Camera. Il progetto della Commissione aggraverebbe il bilancio di 50 milioni di capitale.

L'on. ministro assicura che presenterà un progetto di legge nel più breve tempo possibile. Nel 1863 promise e non potè mantenere perchè non stette lungamente al ministero.

Pissavini risponde all'on. Morini che il relatore non può riferire che sulle petizioni che gli si danno. Prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Le tre petizioni sono rinviate agli archivi.

Minghetti presenta un progetto di legge pel riscatto del palazzo della legazione italiana a Costantinopoli.

Macchi (presidente della Commissione per le petizioni) annunzia che la Commissione ha esaminato la petizione delle sigaraie di Roma, ma mentre la Commissione procedeva all'esame, le operaie fecero istanza perchè la petizione fosse ritenuta nulla e non avvenuta, essendo intervenuto pieno accordo tra esse e la Regia dei tabacchi.

Sulla proposta dell'on. Macchi è inviata al ministro dei lavori pubblici, che l'accettò, la petizione 18 febbraio 1873 di Granella Pietro, postiglione a Campodolcino, provincia di Sondrio.

Sono inviate agli archivi le petizioni N. 890, 5 dicembre 1873, della deputazione provinciale di mantova, N. 805 della deputazione provinciale di Pavia, N. 904 di alcuni farmacisti del veneto e N. 11,400 di sei cittadini di Napoli, tutte relative alle leggi sanitarie.

Sulla proposta dell'on. Pissavini è approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione N. 110, 1° febbraio 1872, di Caracciolo Giovanni da Melizzano, della Giunta municipale di Rolo ed è inviata agli archivi la petizione N. 473 di Osella Carlo fu Domenico e Mornacco Giovanni residenti a Torino.

Pissavini propone l'invio al ministro delle finanze della petizione seguente:

« 29 aprile 1871. — Il principe Paolo De Demidoff fa istanza alla Camera perchè voglia accogliere favorevolmente e raccomandare al ministero la sua domanda di esenzione dal pagamento della tassa proporzionale di registro che sarebbe dovuta sull'elargizione fatta dal fu suo zio principe Anatolio alle scuole elementari e asilo infantile di San Niccolò oltre Arno, poste nella città di Firenze. »

Dopo breve discussione alla quale prendono parte il ministro Finali e gli onorevoli Puccioni, Michelini, Della Rocca e Maselli le conclusioni della Commissione sono approvate.

Pissavini propone l'invio al guardasigilli della seguente petizione:

« 13581, 6 maggio 1871. — Scarola Vito, sacerdote delegato dai partecipanti della chiesa ricettizia di Grumo-Appula, provincia di Bari, dopo avere infruttuosamente ricorso al governo, si rivolge alla Camera per ottenere che non sia ulteriormente ritardata la liquidazione delle rendite proprie di quel clero.

Vigliani provvederà a termini di legge.

Dopo brevi raccomandazioni dell'on. Morelli Salvatore e dell'on. La Russa le conclusioni della Commissione sono approvate.

Griffini propone il rinvio al ministro della guerra della seguente petizione:

« 298, 24 aprile 1872. — Leonini Pignotti Roberto, già chirurgo maggiore sotto il cessato governo pontificio, rimosso per causa meramente politica, dopo avere infruttuosamente ricorso al ministero della guerra, rivolgesi alla Camera per ottenere la reintegrazione nel suo grado o il conseguimento della pensione. »

Ricotti (ministro della guerra) dichiara che non accetta il rinvio se questo rinvio ha il carattere che si debba riprendere in esame una questione che fu già decisa e che nello stato attuale della legislazione non si può risolvere diversamente.

Maldini propone che la petizione sia inviata alla Commissione che esamina il progetto di legge d'iniziativa parlamentare circa agli ufficiali dei quali non fu riconosciuto il grado.

Lenon sostiene la proposta della Commissione e parla in favore della petizione.

Griffini dice che il petente ebbe a riportare nelle guerre del 1848 una grave ferita.

Ricotti dichiara che questa circostanza non è accennata nelle istanze dirette al ministero. Se ciò si può provare, il petente potrebbe avere un sussidio. Senza una nuova legge a questo petente non può applicarsi il decreto del 1870 che si applica solo ai nati nella provincia di Roma.

L'on. ministro appoggia la proposta dell'on. Maldini.

Griffini aderisce alla proposta dell'onorevole Maldini.

La petizione è rinviata alla Commissione che riferirà sul progetto di legge dell'onorevole Fambri.

La seduta è sospesa a ore 1 55.

—

Seconda seduta del 20 marzo.

La seduta è ripresa a ore 3,5.

Farini chiede la parola sul processo verbale, per rispondere ad una osservazione fatta ieri dall'on. Marolda-Petilli circa al ritardo nella presentazione della relazione sul progetto di legge pel reclutamento dell'esercito.

Dichiara che non accetta altri eccitamenti che quelli della propria coscienza, e non può prendere altro impegno che quello di presentare la relazione quando sarà fatta.

Marolda-Petilli non intese muovere alcuna censura all'on. Farini, e non fece che richiamar l'attenzione sull'urgenza della discussione di quel progetto.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge: Ordinamento dei giurati — Modificazioni della procedura relativa ai dibattimenti avanti le Corti di Assise.

Puccioni dichiara che la Commissione non può modificare l'articolo 37, che le fu ieri rinviato.

L'articolo 37, rimasto ieri in sospeso, è approvato.

Pres. Essendo esaurita la discussione dei due titoli del progetto di legge che concernono l'ordinamento dei giurì, si procederà alla discussione del titolo terzo, relativo alle modificazioni della procedura davanti le Corti d'Assise.

Della Rocca che aveva proposto un emendamento, lo ritira dopo brevi osservazioni dell'on. Mancini e del ministro.

I primi due paragrafi del terzo titolo sono approvati.

Si passa al paragrafo terzo, concernente le modificazioni da recarsi all'art. 494 del Codice di procedura penale.

L'art. 494 dovrebbe modificarsi nel seguente tenore:

« Le questioni debbono contenere i soli elementi di fatto materiali e morali, il cui complesso è necessario a costituire il reato o la circostanza aggravante del medesimo, ai termini della sentenza di rinvio, dell'atto d'accusa o della citazione diretta.

« La formola delle questioni non conterrà veruna denominazione giuridica del fatto principale o della circostanza aggravante, nè veruna ricerca generica sulla colpabilità dell'accusato, ma la semplice indicazione dei fatti o del fatto che formano il soggetto dell'imputazione, come per esempio:

« *Consta che l'accusato* N. N. (si accennino le circostanze di tempo e di luogo) *abbia vibrato, con intenzione di uccidere, un colpo di coltello a X. cagionandogli una ferita, che fu causa unica e necessaria della morte di lui?*

« La questione sul fatto principale sarà proposta prima di quelle relative alle circostanze aggravanti.

« Le questioni sono disposte nell'ordine in cui devono essere decise e con indicazione della dipendenza dell'una dall'altra.

« Spetta ai giurati decidere sulla sussistenza dei fatti enunciati nelle questioni.

« Spetta alle Corte di Assise stabilire se i fatti affermati dai giurati costituiscano un reato o una circostanza aggravante, determinare la qualificazione giuridica, dichiarare la reità dell'accusato e applicare la pena stabilita dalla legge.

« Può il presidente, ove i risultati del dibattimento o la discussione lo mostrino opportuno, proporre anzitutto ai giurati la questione sulla esistenza di fatto in genere. »

Mancini propone che l'art. 494 sia così concepito:

« Le questioni debbono contenere gli elementi materiali e morali, il cui complesso è necessario a costituire il *reato e la penale imputabilità*, o le circostanze aggravanti, ai termini della sentenza di rinvio, e dell'atto d'accusa, o della citazione diretta.

« La formola delle questioni non conterrà veruna denominazione giuridica del fatto principale o della circostanza aggravante, nè veruna *interrogazione* generica sulla *legale* colpabilità dell'accusato, ma la semplice indicazione dei fatti che formano il soggetto dell'imputazione, come, per esempio:

« *Siete convinti* che l'accusato N.N. nelle « circostanze di tempo e di luogo (*s'indicheranno*) abbia, con intenzione di uccidere, « ferito X a colpi di coltello cagionando- « gli . . . . ferite che furono causa unica « della morte di lui? »

La Commissione propone, d'accordo coll'on. Mancini, una nuova formula dell'articolo 494, che, posta ai voti, è approvata dopo brevi parole dell'on. ministro.

Senza osservazioni si approva l'art. 495.

È pure approvato l'art. 497.

Si passa all'art. 498, che è il seguente:

« Stabilite definitivamente le questioni, il presidente dichiara chiuso il dibattimento; indi riassume brevemente la discussione, spiega le questioni, fa notare ai giurati le principali ragioni addotte contro o in favore dell'accusato; rammenta loro i doveri che sono chiamati ad adempiere e le pene stabilite contro que' giurati che tradiscono il loro dovere; e rimette al capo dei giurati le questioni dopo averle sottoscritte e fatte sottoscrivere dal cancelliere.

« Fatto in seguito ritirare l'accusato dalla sala di udienza, legge ai giurati la seguente dichiarazione:

« La legge non chiede (il resto come nell'attuale art. 498, ecc., fino a tutto l'ultimo alinea). »

Ercole svolge la proposta che si abroghi l'articolo del Codice di procedura penale nelle seguenti parole:

« Il presidente riassume brevemente la discussione e fa notare ai giurati le principali ragioni addotte contro e in favore dell'accusato. »

Michelini fa alcune osservazioni sul riassunto del presidente della Corte d'Assise.

Della Rocca combatte il riassunto presidenziale e sostiene che debbano sopprimersi le parole dell'art. 498 che lo ammettono.

Crede che l'abolizione del riassunto del presidente sarà un gran progresso legislativo.

La Russa sostiene l'utilità del riassunto presidenziale, e dice che l'abolizione del riassunto porterebbe nei giurati una dannosa confusione.

Puccioni (relatore) riassume le discussioni che ci furono su questa questione in seno alla Commissione, e dichiara che la maggioranza di essa mantiene l'articolo e sostiene la necessità del riassunto presidenziale.

Mancini combatte il riassunto e ne propone l'abolizione. Dice che del riassunto si fa un mezzo d'influenza sull'animo dei giurati. Esso è una formalità inutile, se deve esser breve, come propone l'articolo della Commissione. Dice che si potrebbe ammettere un *riassunto facoltativo* da farsi sulla domanda dei giurati, la cui memoria avesse bisogno dell'aiuto di un sommario del dibattimento.

L'oratore crede impossibile un riassunto assolutamente imparziale, e svolge delle considerazioni per dimostrare che il riassunto è dannoso alla retta amministrazione della giustizia.

Romano sostiene che il riassunto debba esser mantenuto e dimostra i danni che alla giustizia recherebbe l'abolizione.

Puccioni dice che in questa questione bisogna preoccuparsi non dell'interesse della difesa, ma di quello della giustizia. (*Bene*)

Della Rocca. Tutti pensiamo all'interesse della giustizia.

Puccioni crede necessario il riassunto, perchè è una garanzia contro le fallaci impressioni dalle quali il giurato potrebb'essere trascinato.

Mandate l'on. Mancini davanti a un giurì e colla sua irruente eloquenza, esponendo i fatti qualche volta in modo non del tutto esatto, nell'interesse dell'accusato, vedrete che effetto può produrre (*Ilarità — Bene*) se i giurati devono dar subito il verdetto.

Mancini chiede la parola per fatto personale.

Puccioni dice che per la prima volta si trova d'accordo coll'on. Romano e si associa alle osservazioni da lui fatte sull'utilità del riassunto, anche come sussidio alla memoria del giurato. Si disse che il presidente non è imparziale, ma dove sono i fatti e le prove di questa affermazione?

Mancini ed altri interrompono.

Puccioni raccomanda ai deputati dell'opposizione di non compromettar la legge per correr dietro ad utopie.

Lazzaro. Son pressioni queste.

Puccioni. Avete compromesso anche il principio dell'istruzione obbligatoria.

Lazzaro. Noi? Noi abbiamo votato in favore.

Puccioni. Voi avete voluto delle esagerazioni.

L'on. **relatore** conchiude pregando la Camera di mantenere il riassunto presidenziale.

Crispi dice che se si approva l'art. 498 com'è proposto dalla maggioranza della Commissione si peggiora l'attuale legislazione. Racconta fatti occorsigli nella sua carriera di avvocato per dimostrare che il riassunto presidenziale è dannoso ed è causa di tante nullità, che producono danni alla giustizia ed alla finanza.

Vigliani espone lo stato attuale della legislazione sulla questione di cui trattasi e dice che il vantaggio del riassunto è di presentare ai giurati in modo imparziale tutto il corso d'una lunga discussione.

L'on. Mancini ha ammesso che il presidente possa spiegare le questioni, ma il riassunto non è altro che spiegazione delle questioni.

L'on. ministro non comprende come il riassunto possa sollevar diffidenze e conchiude dichiarando che il riassunto è mantenuto nella grande maggioranza delle legislazioni d'Europa.

Si chiede la chiusura.

Pres. Veniamo ai voti.

Vi è la proposta dell'on. Mancini perchè si sopprimano dall'articolo le parole *riassume brevemente le discussioni*.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta dell'on. Mancini.

L'art. 498 è approvato nel testo proposto dalla Commissione.

Pres. annunzia che domani a ore 11 ant. la Camera terrà seduta segreta.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Non tutte le cucine economiche potranno essere aperte il giorno 23, come si sperava. Nonostante tutte le premure fatte dalla Commissione per riuscirvi, i lavori non sono che alla metà e solo la cucina presso alla stazione di Termini verrà probabilmente messa a disposizione del pubblico il giorno 23 corrente.

Ci dicono che le difficoltà incontrate dalla Commissione sono state parecchie, ma noi però ci permettiamo dire che la sola difficoltà reale è la mancanza di fondi.

Nei luoghi ove sono state instituite queste cucine, che hanno avuto generalmente buon esito, la prima cosa che si è pensato di fare è stato di stanziare un fondo relativo alla spesa.

E così si sono costituiti in società alcuni industriali, i quali hanno emesso delle azioni, e quando il capitale necessario era in cassa, cominciarono le spese d'impianto e quindi si fecero gli acquisti occorrenti all'uopo. E gli acquisti, per averli a buon mercato, occorre farli di prima mano, poichè, se il Comitato si rivolgerà ai macellai per la carne, ai fornai pel pane, ecc., si vedrà costretto o a restringere in modo la razione da renderla impercettibile, o ad aumentarne il prezzo, o di chiudere le cucine quanto prima per non trovarsi esposto ad una perdita sicura.

E vero che alcuni generosi signori hanno aperto le loro borse, offrendo delle somme di danaro, ma nel lodare la beneficenza di questi signori, siamo pure spinti a mettere sott'occhio della benemerita Commissione che questo piccolo capitale sarà divorato ben presto dal caro dei viveri, e in un giorno non lontano le cucine potrebbero restare senz'alimenti.

Tutti si abituano facilmente al bene, e il giorno che il popolo trovasse chiuse le cucine per mancanza di risorse, esso si crederebbe defraudato e imprecherebbe contro i suoi antichi benefattori.

Noi speriamo che giacchè la Commissione tanto lodevolmente si presta per attivare un'opera così benemerita, provveda in tempo onde questa duri almeno fino a che durerà l'enormale caro dei viveri.

Sappiamo che parecchi ragguardevoli cittadini per venire in soccorso delle cucine hanno già versato alcune somme. Appena conosceremo i loro nomi ci faremo un pregio di pubblicarli. Per ora ci è noto che il conte Frenfanelli Cibo ha offerto L. 100, il cav. Augusto Silvestrelli L. 100, il conte Angelo Papadopoli L. 100, il principe Baldassare Odescalchi L. 200, e il conte Giannetto Doria, il conte Giuseppe Cini, e il principe di Teano ciascuno L. 50.

—

Una gran parte degli insegnanti delle scuole comunali di Roma, malcontenti della classificazione delle categorie proposta dalla Commissione scolastica e appoggiata soltanto da una parte della Giunta municipale, hanno inviato al sindaco Pianciani una petizione nella quale espongono alcune valevoli ragioni per dimostrare i tristi effetti che produrrebbe questa improvvida classificazione.

—

Il proto della tipografia degli eredi Botta, che venne ieri ferito da quattro colpi di revolver sulla piazza della Pilotta, è morto stamane all'ospedale della Consolazione.

—

Il sindaco Pianciani ha pubblicato il seguente proclama alla guardia nazionale di Roma:

« Il giorno 23 di marzo compie il 25° anno di regno di chi, raccogliendo a Novara la bandiera italiana, seppe vittoriosa inalberarla sul Campidoglio.

« In meno di un quarto di secolo, Vittorio Emanuele, per la libertà e con il popolo, riuniva l'Italia, e Roma le restituiva a capitale.

« Il festeggiare quel giorno, se per ogni italiano è dovere, lo è maggiormente per noi.

« La guardia nazionale è perciò chiamata sotto le armi; e conscio dei sentimenti de' miei concittadini non mi è permesso di dubitare del suo concorso.

« L'ordine di servizio verrà dato dal comando generale. »

—

Gli studenti dell'Università romana invitano i loro colleghi a trovarsi domani alle 3 pom. nell'aula dell'Università stessa per nominare la Commissione che verrà incaricata di presentare al Re l'indirizzo il giorno del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

—

Il prof. Luigi Cremona, direttore della scuola degli ingegneri in Roma, ebbe l'incarico di rappresentare il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, e l'Università libera di Urbino, in occasione del giubileo di S. M. il Re.

—

Dalla Direzione di polizia urbana e rurale riceviamo il quadro statistico settimanale delle operazioni compiute dalle guardie e delegati regionari dal 9 al 15 marzo.

Risulta dal medesimo che le contravvenzioni ascesero a 271, i servizi diversi prestati a 435, gli arresti eseguiti a 8.

Gli operai privi di domicilio, ricoverati nei dormitorii municipali, furono 6149.

—

VIAGGIO AD OSTIA

Domenica prossima, 22 marzo, il professore Fabio Gori condurrà a visitare gli scavi dell'antica città di Ostia che emerge dal dal suolo come una seconda Pompei, mostrando in un mirabile stato di conservazione strade, sepolcri, tempii, case, terme, portici, magazzini e pavimenti di mosaico! Visiterà quindi il celebre Forte del Sangallo, il Fiume morto, lo Stagno di levante e la romantica Pineta di Castel Fusano.

Si avvertono le signore e i signori che vorranno prender parte al viaggio, che si partirà da Ripa Grande sopra un piroscafo alle ore 8 ant. precise e si ritornerà alle ore 6 30 della sera. Il biglietto di andata e ritorno è stato fissato dalla Società di navigazione a lire 4. Sul battello a vapore si troverà un *buffet* a prezzi discreti.

—

Domenica, 22 corrente, alle ore 12 meridiane, si celebrerà la festa letteraria nel R. liceo Ennio Quirino Visconti, in onore di Alessandro Volta.

In tale occasione si distribuiranno i premi, coll'intervento dell'on. ministro di pubblica istruzione, agli studenti del R. liceo-ginnasio e delle scuole tecniche E. Q. Visconti, Federico Cesi e Pietro Metastasio.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 19 Marzo 1874.

Il barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 762,3

Termometro Centigrado

Massimo = 14,8 — Minimo = 5,3

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 7,94

Vento dominante. Da Nord a Sud debolissimo.

Stato del cielo. Sempre coperto. Tarda sera un po' schiarito.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE DI ROMA

SEZIONE IV.

Presidenza Nannini. — P. M. Fonelli.

Furto con destrezza.

Accusato, *Nicola Ranalli.*

—

Udienza del 20 marzo.

Molti giornali cittadini hanno narrato come mercoledì scorso mentre il cav. De Pasquali, presidente d'Assisie, se ne sortiva dal Tribunale, ivi trovasse chi voleva alleggerirlo dell'orologio.

Ebbene, oggi in ossequio alle disposizioni di legge, l'autore di quel fatto sta sul banco degli imputati.

Egli è un uomo di 46 anni, di un paesetto presso Frosinone.

Il P. M. espone l'imputazione dicendo di precisarla nella requisitoria dopo il fatto.

L'avv. Ranzi che pregato dal presidente assume la difesa, insta che si interroghi l'imputato affinchè ove sianvi testimoni, a termini di legge si rinvii la causa.

Presidente. Avete sentito di che cosa dovete rispondere? Vi erano testimoni?

Imp. Io non ho fatto niente. Quel signore lì (indicando il cav. De Pasquali) era con altri; io ho visto altra gente, ma erano lontani.

Avv. Allora prosegua pure il dibattimento.

Pres. Ora, a lei, sig. De Pasquali, narri un po' il fatto.

Teste. Il fatto è semplicissimo: avevo terminato l'udienza e volevo portare in cancelleria alcuni documenti, ma pensando che era tardi per arrivare al Parlamento dove ero impegnato nella discussione, uscii dalla porticina che mette nella via del Governo Vecchio. L'andito è stretto ed oscuro e mentre sono appunto in quel punto, non so qual rumore mi fa volgere indietro; in quel mentre sento delicatamente uno strappo, mi volto, e vedo il mio orologio pendente e covolto, e vedo il mio orologio pendente e costui vicino che mi era venuto incontro. Lo afferro, ho i muscoli buoni e lo trascino più innanzi verso il corridoio che conduce alla sala delle Assise, Circolo straordinario, sendo che là non eravi alcuno. Sono giunte tosto le guardie alle quali lo consegnai.

Pres. È stato convinto fosse lui il ladro?

Test. Oh! sì, sì; immagini è bastato il solo tempo del moto di testa. Credo poi, come accade in furti con destrezza vi fossero i compagni, giacchè uno disse:

— Ah! l'hai fatta al presidente della Corte.

Ed un altro:

— Ma che! non ha testimoni.

Io non risposi nè all'uno, nè all'altro.

Pres. E cosa diceva l'imputato?

Test. Da prima nulla e poi: io non sono capace di far questo. Se io avessi il menomo dubbio lo manifesterei.

Il P. M., dichiarando essere furto con destrezza tentato, per la pena si rimette al tribunale; e l'avv. Ranzi perora per la mitezza della pena.

Dopo di che il tribunale condanna il Ranalli ad un mese di carcere.

INDIRIZZO DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Ci viene trasmesso il seguente indirizzo che il Corpo accademico dell'Ateneo torinese ha deliberato sia presentato a S. M. il 23 corrente:

Sire,

Voi avete identificato la vostra vita colla vita della nazione: ogni gioia vostra è quindi una gioia nazionale.

Chi ha diviso con Voi, o Sire, le angoscie di Novara, — chi, in mezzo all'universale sconforto, Vi ha veduto ascendere il trono con impavida fede, — chi Vi ha seguito di poi nei giorni lieti e nei tristi dell'operoso Vostro regno — non può non commoversi alle manifestazioni d'affetto e di gratitudine che Vi giungono oggi in Roma da ogni parte d'Italia per la lotta magnanima da Voi sostenuta durante un quarto di secolo a pro d'una delle più nobili cause che facciano palpitare il cuore dell'uomo: l'indipendenza e l'unità della patria.

Nè starà silenziosa l'Università degli studi di Torino; la quale seppe tener viva, anche in tempi difficili, la tradizione dei veri principii con quella temperanza assennata che ne assicura il trionfo, e li propugnò all'uopo coi fatti, mercè gli uomini che diede alla cosa pubblica, mercè i giovani animosi che versarono il proprio sangue sui campi di battaglia.

Dal fondo dell'animo noi facciam voti, o Sire, che la Provvidenza Vi conservi ancora per lunghi anni all'affetto dei popoli e vi conceda di compiere per l'assetto interno e per la vita morale della Nazione ciò che avete sì felicemente compito per la sua esistenza politica.

A questo nobile scopo mai non Vi mancherà nè la cooperazione che è in nostro potere nè la nostra devozione e la nostra fiducia. Al bene della Nazione Voi e l'Augusta Vostra famiglia Vi siete sacrificati senza riserva; e la forza che sgorga dal sacrifizio non può nè spegnersi per contrasti, nè fallire alla meta.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Ecco il programma del 5° concerto che verrà dato, sabato 21, a ore 3 pom. nella Sala Dante dai signori Sgambati e Pinelli:

Schumann, *Quatuor in mi b* (op. 47). — Mendelssohn *Auf Flügeln des Gesanges* (trascrizione di Liszt); *Caprice* — Chopin, *Nocturne*; *Etude* — Tartini *Sonata in sol min* per violino — Schubert *Fantasia in Do* per pianoforte.

Il valente maestro Domenico Alari, col concorso de'suoi allievi nonchè di egregi dilettanti e professori, darà la sera di sabato 28 marzo, alle ore nove, un concerto di musica sacra nel teatro Argentina. Ne pubblicheremo fra breve il programma, nel quale è compreso lo *Stabat mater* di Rossini.

I concerti del maestro Alari riescono sempre vere solennità artistiche, e così sarà certamente anche di questo.

— L'applauditissimo artista tragico Enrico Capelli darà nei giorni di domenica 22, lunedì 23 e mercoledì 25 corrente, tre rappresentazioni al Politeama romano. Verranno eseguiti l'*Otello* e l'*Amleto* di Shakspeare, ed un'altra produzione da destinarsi.

— Rammentiamo ai lettori che la sera di sabato 21, ha luogo al teatro Argentina la grande rappresentazione di negromanzia trascendentale data dal signor Ernesto Patrizio.

La prima parte è intitolata: *Una sfida agli elementi*; la seconda: *Elucubrazioni e rivelazioni negromantiche*; la terza: *Saggi intellettuali e portentosi esperimenti di memoria con applicazione pratica del sistema frenologico per M.lla Rita Gall.*

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Eccidio di carabinieri. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 18 marzo:

Tre carabinieri erano in perlustrazione nelle campagne di Partinico, e propriamente al confine delle due provincie di Palermo e Trapani. Il cattivo tempo li obbligò a ricoverarsi in un casamento appartenente ad un alcamese, ove sventuratamente trovavansi anche ricoverati taluni malfattori che si suppongono della provincia di Trapani.

Entrati spensieratamente i carabinieri, i malfattori, non potendo evitare un conflitto se fossero stati scoperti, pensarono di scaricare le loro armi contro quegli infelici da una stanza interna oscura, ove si erano appiattati. Due carabinieri caddero morti all'istante; il terzo rimase ferito.

Questo grave reato avvenuto nel circondario di Palermo, e quelli non meno gravi perpetrati negli altri circondarii della nostra provincia, dovrebbero far persuase le nostre autorità che bisogna far uso energico di tutti i mezzi consentiti dalla legge per garentire la vita e la proprietà dei cittadini.

Che bravi studenti! — Leggiamo nei giornali di Napoli del 19:

Ieri l'altro il prof. De Petra che insegna chimica nella Scuola veterinaria, verso le 3 pomeridiane, uscendo dalla Scuola, fu incontrato da due studenti di nome Carluccio e Milano, i quali, avendogli chiesta ragione del modo come egli aveva giudicato in un esame, ed avendo il De Petra risposto che aveva giudicato come gli era parso meglio, gli tirarono dei colpi di bastone, di cui il professore potette pararo qualcuno, ma riportò alcune contusioni.

I due studenti, che non aveano studiato, furono arrestati.

Dimostrazione di stima. — Ci scrivono da Cento, 18 marzo:

Il cav. Cristoforo Bertinelli, nel lasciare per altra destinazione la sotto-prefettura di Cento, ha ricevuto dalla Giunta municipale di questa città un indirizzo d'addio, in cui alle dimostrazioni d'affetto si unisce il tributo e l'omaggio di stima all'egregio funzionario che ha lasciato di sè ben gradito ricordo.

Un pellegrinaggio disastroso. — Un telegramma da Algeri 14 al *Times* reca:

Il vapore inglese *Laconia* arrivò qui ieri con 278 pellegrini algerini diretti alla Mecca. Prima di gettare l'ancora davanti a Tunisi, 117 di essi vennero portati via da un tremendo colpo di mare e restarono affogati.

Cenni necrologici. — I giornali di Milano annunziano la morte del dottore Arcangelo Manzolini, medico primario dell'ospedale maggiore di quella città.

— La *Provincia di Pisa* reca che ha cessato di vivere, in età di 74 anni, il cavaliere Lamberto Mey, ingegnere capo del genio civile in ritiro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. R. decreto 27 febbraio che approva l'istituzione nel comune di Roccalbegna di una cassa di risparmio affigliata alla cassa di risparmio riunita al Monte Pio di Siena.

2. R. decreto 27 febbraio che proroga fino a tutto il 31 dicembre 1900 la durata della Società Metallurgica Perseveranza, sedente in Firenze.

3. R. decreto 27 febbraio che autorizza la Banca di Credito di Modigliana e Tredozio, sedente in Modigliana, e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Roma, piazza Ara Cœli N. 21.

—

Inoltre la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguito dell'elenco delle Rappresentanze che deliberarono inviare speciali deputazioni, o indirizzi di felicitazione, a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

NOTIZIE ULTIME

La Camera tenne oggi due sedute. Nella prima ci fu la relazione di alcune petizioni, niuna delle quali sollevò lunga discussione.

Discutendosi tre petizioni relative ai danni delle guerre del 1848-49 e 1859, l'on. ministro delle finanze prese l'impegno di presentare, al più presto possibile, un progetto di legge su quella materia, ma dichiarò che il suo disegno di legge sarà diverso essenzialmente da quello che l'onorevole Sella ha presentato nella passata sessione, nonchè dalle proposte che furono fatte dalla Commissione che lo esaminò e della quale fu relatore alla Camera l'on. Mantellini.

Nella seconda tornata la Camera, dopo aver approvato l'articolo 37 del 2° titolo del progetto di legge per modificare l'ordinamento dei giurati, che era rimasto ieri sospeso, ha cominciato la discussione del 3° titolo, concernente le modificazioni nella procedura davanti alle Corti d'Assise.

La questione che quasi esclusivamente assorbì la discussione della Camera fu quella del mantenimento o della soppressione del *riassunto del dibattimento* che si fa dal presidente della Corte.

Gli on. Mancini, Della Rocca e Crispi sostennero che il riassunto dovesse abolirsi e gli on. Puccioni, La Russa e Romano svolsero delle considerazioni per dimostrare i danni che tale abolizione recherebbe alla retta amministrazione della giustizia.

Dopo un discorso dell'on. guardasigilli in favore della conservazione del riassunto, la Camera approvò a grande maggioranza l'art. 498 proposto dalla Commissione, nel quale è mantenuto il riassunto presidenziale del dibattimento.

La discussione del terzo titolo continuerà domani.

—

Domani, 21, la Camera terrà seduta segreta a ore 11 ant. coll'intervento dei ministri della giustizia e dei lavori pubblici.

—

L'onorevole deputato Griffini è stato nominato relatore del progetto di legge per l'obbligo ai comuni di rimboschire od alienare i beni incolti di loro proprietà.

—

Domani la Giunta del progetto di legge per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari si riunisce alle ore 11, coll'intervento del ministro della pubblica istruzione.

—

Da vari sindaci della provincia di Roma continuano a venire domande alla Prefettura per essere presentati a S. M. il giorno 23 onde esprimere felicitazioni ed augurii. A quest'ora sorpassano la sessantina.

Molti istituti, pubbliche amministrazioni e scuole hanno mandati patriottici indirizzi, e così pure molte società e rappresentanze di pubbliche amministrazioni.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 20:

Nei giorni di domenica e lunedì, 22 e 23 corrente marzo, per la faustissima circostanza del compiersi del 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re, avrà luogo nel Real Palazzo di Corte, al Quirinale, il solenne ricevimento del Corpo diplomatico estero, dei Grandi Corpi dello Stato, e delle Deputazioni e Rappresentanze nazionali che domandarono di fare omaggio a S. M. e presentarle le felicitazioni e i voti che tutta Italia con meravigliosa concordanza di riconoscente affetto invia all'Augusto Sovrano.

S. M. riceverà nel mattino del giorno 22, alle ore 10, il Corpo diplomatico.

Nel mattino del giorno 23, parimente alle ore 10:

1. Le LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata;

2. La Deputazione del Senato del Regno;

3. La Deputazione della Camera dei deputati;

4. Le Deputazioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e delle Corti di cassazione;

5. Le Rappresentanze dell'esercito e della marina;

6. Le Rappresentanze degli Istituti di scienze ed arti, dei Consigli superiori dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e della pubblica sanità;

7. I Rappresentanti delle provincie e dei municipi del Regno.

Lunedì, 23 corrente, vi sarà al teatro Apollo *serata di gala* con invito da parte del ministero. Saranno, fra gli altri, invitati i Rappresentanti dei comuni e delle provincie che si recano a Roma per presentare gli omaggi a Sua Maestà.

—

La *Voce della Verità* di questa sera, 20, annunzia che il signor Llanos, incaricato ufficioso del governo di Madrid presso la Santa Sede, ha dato le sue demissioni.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — In seguito alla seduta di ieri, il maresciallo Mac-Mahon indirizzò al duca di Broglie una lettera. Il maresciallo approva pienamente il linguaggio tenuto ieri dal ministro, dicendo che questi definì perfettamente il potere affidatogli dall'Assemblea e soggiunge che egli non ammette altra interpretazione del settennato.

Questa lettera sarà pubblicata domani nel *Journal Officiel*.

Londra, 19. — Il messaggio della regina, letto oggi al Parlamento, dice che le relazioni con tutte le potenze continuano ad essere assai amichevoli, e che S. M. non mancherà di adoperare l'influenza proveniente da queste cordiali relazioni per mantenere la pace europea e la stretta osservanza dei doveri internazionali.

S. M. esprime la sua grande soddisfazione pel matrimonio del duca di Edimburgo, che è un pegno di relazioni amichevoli fra l'Inghilterra e la Russia. Loda il coraggio e la disciplina dell'esercito nella guerra cogli Ascianti e deplora profondamente la carestia delle Indie, dicendo di aver dato l'ordine che nulla si risparmi per mitigare quel flagello.

S. M. annunzia finalmente la presentazione di alcuni progetti relativi all'amministrazione.

Pest, 19. — L'imperatore nulla ha ancora deciso circa la dimissione del gabinetto.

Bitto, presidente della Camera dei deputati, sta trattando con alcuni eminenti membri del partito Deak per indurli ad entrare nel nuovo gabinetto, nel caso che egli sia chiamato a comporlo.

Parigi, 19. — L'*Univers*, testè ricomparso, pubblica una lettera del Papa in data 31 gennaio, in risposta ad una lettera di Veuillot.

Sua Santità dice che i più accaniti nemici della Chiesa sono trasportati a grande velocità nella via dell'ingiustizia e della perdizione.

Parla pure di coloro che per timore della tempesta curvano il capo dinnanzi alla falsa saggezza del secolo, e termina inviando a Veuillot la benedizione apostolica.

Una lettera del Papa in data 16 marzo si congratula pure col giornale il *Monde*, inviandogli la benedizione apostolica.

Parigi, 20. — Il *Journal Officiel* pubblica la lettera inviata ieri dal maresciallo Mac Mahon al duca di Broglie.

Il maresciallo dice:

« Ho letto il discorso che voi avete pronunziato ieri all'Assemblea ed esso è conforme al linguaggio che tenni io stesso al tribunale di commercio. Io lo approvo adunque completamente e vi ringrazio di avere così bene compreso i diritti che mi conferì e i doveri che m'impose per 7 anni la fiducia dell'Assemblea. »

Lo stesso giornale riproduce quindi la lettera del maresciallo al tribunale di commercio.

Il maresciallo dice:

« L'Assemblea mi conferì il 19 novembre il potere per 7 anni. Il mio primo dovere è di vegliare all'esecuzione di questa decisione sovrana. Siate adunque tranquilli. Per 7 anni io saprò far rispettare da tutti l'ordine di cose legalmente stabilito. »

Questa è una smentita indiretta all'interpretazione dei sentimenti del maresciallo data nella seduta di mercoledì dagli oratori legittimisti.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
TITOLI		
Rendita italiana 5 %	66 60	66 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	521 —	521 —
Detto emiss. 1860-64	73 70	73 90
Prestito romano Blount	73 70	73 80
Detto Rothschild	72 50	72 85
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1070 —	1060 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	437 —	— —
Banca Italo-Germanica	258 50	255 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
20 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa odierna è stata molto calma, e la Rendita non subì quasi alcuna variazione, mantenendosi a 71 25 circa fine mese.

La pronta 71 07 1/2 a 71 12 1/2.

Continua la ricerca dei valori cattolici.

Prestito 1860-64 da 73 80 a 73 90.

Blount 73 70 a 73 80.

Rothschild in rialzo notevole, 72 85 a 73.

Le Banche Romane 1060 a 1070 contanti.

Le Generali 436 a 437 contanti e fine mese.

Le Italo 250 a 250 50 contanti.

Più ferma la Francia, 113 60 a 113 75, 3 mesi.

Londra, 3 mesi, 28 78 a 28 81.

Marenghi 23 02 a 23 06.

(Ore 4 pom.)

La Rendita, dopo essere stata trattata da 71 25 a 71 30 per fine mese, chiude a 71 27 1/2.

Generali 436 a 436 50.

Italo 255 a 256.

—

FIRENZE	19	20
Rendita italiana 5 %	69 10 (a.)	69 10 (a.)
Napoleoni d'oro	22 99 (c.)	23 06 (a.)
Londra tre mesi	28 83 »	28 86 »
Francia a vista	115 12 »	115 25 »
Imprestito Nazionale	67 — (n.)	67 — (n.)
Azioni tabacchi	874 1/2 fm	875 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2132 — »	2135 1/2 fm
Strade ferr. Meridionali	440 — (n.)	442 1/2 »
Obbligazioni dette	210 — »	— —
Banca Toscana	1494 — »	1496 1/2 fm
Credito Mobiliare	840 1/2 fm	838 25 »
Banca Italo-Germanica	250 — »	260 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 %	59 75	59 70
» » 5 %	94 67	94 65
Banca di Francia	3625 —	3610 —
Rendita italiana 5 %	62 05	62 —
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	333 —	330 —
Obblig. Regia tabacchi	483 —	482 50
Obblig. ferr. V. E. 1863	182 50	182 50
Ferrovie Romane, azioni	67 50	67 50
Obbligazioni dette	176 —	177 —
Azioni tabacchi	787 —	787 —
Londra a vista	25 20	25 23 —
Cambio sull'Italia	13 —	13 —
Consolidato inglese	92 3/16	92 1/8

BERLINO	18	19
Austriache	191 7/8	191 1/2
Lombarde	87 1/4	87 5/8
Mobiliare	135 3/8	136 —
Rendita italiana	61 5/8	61 1/4
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 1/2	40 5/8

VIENNA	18	19
Mobiliare	— —	220 —
Lombarde	148 —	149 50
Banca Anglo-Austriaca	134 50	137 50
Austriache	320 50	320 —
Banca Nazionale	966 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 91 —
Cambio su Parigi	44 15	44 16
Cambio su Londra	111 60	111 75
Rendita Austriaca	73 60	73 70
» » in carta	69 70	69 55
Banca Italo-Austriaca	40 —	42 50

LONDRA	18	19
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita italiana	61 5/8	61 1/2
Turco	41 —	41 1/8
Spagnuolo	19 —	19 —
Egiziano (1868)	72 7/8	72 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI RONZANO, Gerente.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da **Brindisi**	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinop.	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beirutti, » Jaffa, » Caiffa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 9 di sera
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 8 gior. dopo di mattina

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per **Brindisi**	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beirutti	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Caiffa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

---

Milano — **FRATELLI TREVES** — Editori

È uscita la Prima Serie del

DIZIONARIO UNIVERSALE DELLA ECONOMIA POLITICA E DEL COMMERCIO

del Prof. **GEROLAMO BOCCARDO**

Ogni mese uscirà una serie di questo Dizionario. Ogni serie comprenderà 64 pagine a 2 colonne, in nuovi caratteri fusi appositamente. — Il Dizionario sarà della mole di circa 3000 pag. e verrà per conseguenza compreso in 40 a 45 serie.

Lire UNA ogni serie

Chi manda Lire **40** rimane associato al Dizionario

Si può pagare ratealmente l'associazione, cioè mandare anticipatamente tante lire quante sono le serie che si desiderano; non però meno di sei serie per volta. In ogni caso l'associazione è obbligatoria per l'intiero Dizionario.

Gli associati riceveranno l'opera per serie in buono stato, e senza spiegature. — Per rendere accessibile ad ogni classe un'opera così importante, si venderanno anco

I fogli separati di 16 pagine per 25 cent.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES *Via Solferino, n. 11, Milano*

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 5.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

dell'Olio Indiano

del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE

Departs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Samedi 21 Mars — Vapeur **MOERIS** capitaine REYNIER pour ALEXANDRIE directement.

Samedi 21 Mars — Vapeur **PÉLUSE** capitaine BOUDÉE pour MARSEILLE directement.

Dimanche soir 22 Mars — Vapeur **EBRE** capitaine FABRE pour MARSEILLE directement.

Lundi 23 Mars — Vapeur **TAGE** capitaine POINTEL pour PIRÉE, DARDANELLES et CONSTANTINOPLE.

Pour passage et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 18, à Messine à M.r F. Noble et à Gênes à M. Vanetti.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni. 3

TINTURA ALCOOLICA D'ARICA DOPPIA
Sistema D. GALLEANI

Questa preparazione si adopera come agente perturbatore nei reumi acuti e cronici, nella paralisi: e gode di una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da caduta e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica.

Ogni Boccetta Cent. 60.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
H. SEWARD

da 15 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 60, si spedisce in provincia.

LA SALUTE

Dottor F. F. DARDO' PROPRIETARIO — C. D. SCHARRENBROICH MEDICO

Stabilimento Idroterapico Cannobio (Lago Maggiore)

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI
del farmacista **Bocca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D' HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, od astensione particolare di vitto:* dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli si recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, L. 15 — 12ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce. (20 anni di felici successi)

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture**. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettanta d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28.

SAXON VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année [illegible]

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation [illegible]

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà farne comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia.

Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc. — Prezzo L. 1,50 coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA

ECONOMIA considerabile di CONBUSTIBILE

E DI SPESE D'IMPIANTO

CALORIFERI

e **focolari-caloriferi** di terra refrattaria, sistema **E. Duport**, brevettato in Francia ed all'estero.

25, QUAI TILSITT a LIONE

Riscaldamento e ventilazione di inverno e di estate degli edifizi, Appartamenti e Serre.

Prezzo dei focolari, caloriferi in terra refrattaria: da fr. 10 fino a fr. 21. (Possono riscaldare degli ambienti di 50 a 300 metri cubi). Invio *franco* dei prospetti e prezzi correnti.

N. B. Questi focolari bruciano qualsiasi conbustibile, anche l'antracite.

AVVISO INTERESSANTE

Si fa noto alla popolazione di Roma e all'estero che la Farmacia di Santa Maria della Scala, dopo l'intervallo di tre in quattro mesi, finalmente è tornata in mano dei suoi antichi Esercenti, i quali essendo i veri ed unici possessori del segreto della celebre *Acqua antipestilenziale*, detta comunemente **Acqua della Scala**, si fanno garanti presso il rispettabile pubblico che solo in detta Farmacia si eseguisce la perfetta confezione, ed esiste il vero ed unico deposito del sullodato specifico.

R. A. D. P.

MANUALE DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed Illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti sopraccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 12 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio, 116* | **FIRENZE** *Via della Vigna*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi
Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce nella massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svinamoli. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione

---

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

[illegible]

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 85 [illegible]

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia, Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

SPECIALITÀ MEDICINALI

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

Olio di Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in Pasticche. Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoprato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio al Latto di Fosfato di Calce L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pasticche, che si prendono nell'ostia, la dose è di 2 a 4 al giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. 2 60 la scatola.

Vino di China Ferruginoso, e Siroppo di China Ferruginoso. — La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. 2 50
» del Siroppo » » 2 50

Si spedisce solo per ferrovia a L. 2 50 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Siroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 1 20 la Scatola. — Spedito franco L. 1 75.

Tintura Gengivaria Odorifera. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 1 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 50.

Pillole Antiblenorragiche Persiane alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. 1 50 la Scatola. — Spedita franco L. 2.

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 1. Spedita per ferrovia L. 2.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

CODEINE & TOLU

PASTIGLIE

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

PÂTE-ZED

A **PARIS** *22 et 48, rue Drouot. E nelle farmacie.*

Dr. Zed

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

PASTA PETTORALE ARABICA

del chimico farmacista

S. STRESINO

ogni scatola con istruzione

Prezzo L. 1 50

In provincia si spedisce franca di posta contro vaglia postale di L. 1 90.

ROMA. Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 54.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20. Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

È PUBBLICATO IL SUPPLEMENTO AL

PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI

DI 130 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI
per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 2. Spedito per posta **L. 2 20.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 2 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata pei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale o fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2 a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 FIRENZE presso Paolo Pecori, Via dei Panzani, 28.

Polvere DI FIORI DI RISO

usata dai primari Operatori e dalle primarie Lavatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che L. 1 ogni scatola grande e Cent. 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col [illegible] del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore dei Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.